

New
RealityLa vittoria
di Ferdi BerisaFerdì: «Aver vinto il reality?
Un'arma a doppio taglio»

■ Ferdi Berisa: «Mi sento in difficoltà, può essere un arma a doppio taglio. Certo i rom si impegnano poco per dimostrarsi migliori. È una cultura molto particolare e strana. E poi c'è sempre una parte buona e una cattiva. Spero di poter fare qualcosa in futuro».

Noi rom come cavie nel reality sociale

A settembre fui invitata a fare un provino, ma avevo una storia troppo «normale»
Ferdì invece portava con sé una storia «zingara»

La testimonianza

DIJANA PAVLOVIC

dijana.pavlovic@fastwebnet.it

È imbarazzante, può apparire ridicolo. Ma è la pura verità. Come, sono certa, dimostrerà la storia che sto per raccontare. Una storia complicata. Ma quella che mi imbarazza - e che può apparire ridicolo - si riassume in cinque parole: potevo vincere il Grande Fratello. Ma andiamo con ordine.

Nel settembre scorso alla Federazione Rom e Sinti Insieme giunse la voce che il Grande Fratello era alla caccia di un Rom che avrebbe dovuto partecipare al programma, dopo una riflessione comune si giunse alla conclusione che qualcuno di noi avrebbe dovuto «sacrificarsi» e provarci con il mandato: vai a difendere il tuo popolo, a dare un esempio positivo di come anche i rom sono capaci di studiare, persino laurearsi e a raccontare qualcosa su quello che significa essere Rom, sulla storia, sulla cultura per abbattere i pregiudizi e cercare di scalfire l'odio che ci circonda. Quando ho accettato ho pensato subito alle file infini-

te nei centri commerciali e ai fiumi di ragazzi e ragazze in attesa di fare il loro provino. Ma non fu così: fui invece contattata direttamente, fissai un appuntamento e scavalcando tutte le file andai a fare il provino. In un ambiente accogliente e gentile, prima mi hanno fatto un'intervista video, nella quale dissi che la ragione per cui avevo accettato il provino era avere un'occasione importante e soprattutto rivolta a un grande pubblico di giovani di parlare del mio popolo e contribuire a combattere la discriminazione nei nostri confronti e il razzismo in Italia. Poi mi hanno fatto delle domande sulla mia famiglia, ma non ho potuto dire tanto se non che vengo da una famiglia normale: nessun trauma, nessun campo, nessun disastro. Mi hanno chiesto della mia vita personale se sono sposata, divorziata, poi dovevo dare dati personali del mio compagno e alla fine mi hanno fatto compilare un questionario tipo test attitudinale.

C'era anche Graziano. L'altro rom che si era dichiarato disponibile era Graziano Halilovic, attivista rom, cresciuto in un campo, istruito, giovane e completamente integrato ma con orgoglio della propria storia e identità.

Devo dire con sincerità che ho pro-



Dijana Pavlovic, attrice rom e mediatrice culturale

vato sollievo quando non li ho più sentiti e quando ho poi saputo che comunque era stato scelto un ragazzo rom, Ferdì. Sarei stata contenta se non fosse per il fatto che Ferdì portava con sé una storia «zingara».

I critici televisivi ci spiegano che nei reality è arrivata l'ora del «sociale». Largo quindi ai diversi, agli svantaggiati, alle storie commoventi che imperversano su tutti i canali. Così anche al Grande Fratello arrivano gli sfigati e in questo Paese chi è più sfigato di un rom?

Ferdì, un rom montenegrino giovane e carino con una storia personale veramente pesante: genitori cattivi, fuga prima a piedi per le montagne del Montenegro e dell'Albania, poi in gommone verso il paese del bengodi, l'Italia, in giro per i campi rom, il padre ubriaco e violento, il suo salvataggio da parte delle forze dell'ordine, il ricovero in un istituto e il riscatto di un lavoro.

Ferdì era perfetto se si voleva rappresentare il caso umano e pietoso e nello stesso tempo non rompere i ta-